



LABORATORIO 122 2022-2023

CONFINI

COORDINATORI:

ANDREA FORNARO - GIACOMO SINIBALDI



INTRODUZIONE

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell’esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all’altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c’è sempre stato nell’evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : *L’immaginario verbo-iconico costituisce dunque l’asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt’uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo.**

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un’opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un’esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi.

Per chi ha affrontato il tema, i “Confini” non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

* La filosofia delle immagini – Jean-Jacques Wunenburger, Ed. Einaudi

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Bicocchi

Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

Dopo la prima esperienza dello scorso anno, sono particolarmente contento che ci sia continuità nel gruppo di fotoamatori di Abruzzo e Molise, impegnati questa volta nello sviluppare un nuovo tema, nell'ambito dei laboratori del dipartimento culturale FIAF.

Anche questa un'occasione di confronto e di crescita personale e di gruppo, sapientemente coordinata e stimolata dai tutor Giacomo Sinibaldi e Andrea Fornaro che, sin dal primo giorno di lancio del tema "Confini", si sono prodigati con impegno e passione nel portare avanti il progetto.

Nell'osservare i lavori noto con piacere la scelta di più interpretazioni, alcune anche di tipo concettuale che lasciano ampio spazio all'immaginazione da parte del fruitore.

Altra nota interessante è la varietà dei generi espressivi, non solo fotografie ma anche lavori di audiovisivi e cortometraggi che impreziosiscono ulteriormente lo sviluppo di questo tema da parte del laboratorio Cult 122 di Abruzzo e Molise.

Un lavoro complessivo che merita anche questa volta di essere esposto e fruito dalla cittadinanza, inizieremo con Pescara nella prima settimana di luglio. L'auspicio, come nello scorso anno, è di portarla in giro in diverse località delle nostre due splendide regioni.

Marco De Angelis
Delegato Regionale FIAF Abruzzo e Molise

L'onda lunga dell'interesse suscitato dall'attività dei laboratori promossi dal Dipartimento Cultura della FIAF nel corso degli ultimi anni, mai come in questa circostanza potremmo affermare non avere più "CONFINI".

Anche quest'anno la partecipazione su una tematica interessante e dalle notevoli possibilità interpretative è stata numerosa, assistita da un entusiasmo via via crescente nel tempo, come abbiamo potuto rilevare nella attività di coordinamento. Un'onda lunga che si è via via estesa a tutto tondo investendo non solo l'ambito della espressione fotografica per sequenza di immagini, ma anche quella dell' audiovisivo e del cortometraggio.

Una commistione di arti visive al passo con i tempi che siamo certi in futuro continuerà ulteriormente a svilupparsi in un contesto di cambiamento sempre più veloce anche nel campo della comunicazione per immagini.

La partecipazione e condivisione sono state anche quest'anno il denominatore comune del nostro impegno e si è concretizzato con risultati molto interessanti dal punto di vista della qualità delle opere, grazie anche al valore aggiunto fornito dal prezioso supporto consulenziale dei due tutor Massimo Agus e Marco Fantechi con la loro grande competenza e disponibilità.

Numeri importanti quelli costituiti dai 24 autori partecipanti con 25 opere fotografiche, 5 audiovisivi e 2 cortometraggi che abbiamo progettato di rappresentare in una mostra multimediale a Pescara all'inizio di luglio e un catalogo anch'esso multimediale da mettere a disposizione degli autori. L'obiettivo è quello di lasciare una significativa traccia dell'impegno e del lavoro di tutti i partecipanti che si sono espressi, a volte da neofiti, nei vari settori della fotografia, mettendosi in discussione ed interpretando nel vero senso della parola il concetto di Laboratorio.

Andrea Fornaro - Giacomo Sinibaldi
Coordinatori Lab Di Cult 122

LABORATORIO DI CULT 122

Elenco lavori ed autori

PORTFOLI E SERIE FOTOGRAFICHE

SACRALITÀ	Gianpia Affaitati
RITRATTO E IMMAGINE RIFLESSA	Franco Cifani
LA VESTIZIONE	Remo Cutella
NEVROSI DA «CONFINI NECESSARIO»	Diana D'Alessandro
LA PORTA OSCURA	Diana D'Alessandro
IL CONFINI DEL NIAGARA	Maria Teresa D'Angelo
IL CONFINI NON ESISTE	Maria Di Gregorio
ORIZZONTI	Simone Di Niro
TERZO PAESAGGIO	Andrea Fornaro
FINIS TERRAE	Massimo Galeazzi
AGUSCELLO	Maria Antonietta Guerra
IL CONFINI CHE NON C'È	Laura Loiotile
SPIAGGIA SENZA CONFINI	Laura Loiotile
CONFINI TRA CIELO E TERRA	Fabrizio Pavone
REALTÀ E IMMAGINAZIONE	Ottavio Perpetua
VITA E MORTE	Ottavio Perpetua
FANTASIA E REALTÀ	Rossella Poggiali
I CONFINI TRA LE ARTI	Anna Maria Ragni
CONFINI RIDISEGNATI	Leondina Santurbano
NUOCE ALLA SALUTE	Giacomo Sinibaldi
INTEGRAZIONE	Paola Tamborriello
I CONFINI DEL SALE	Romano Visci

LABORATORIO DI CULT 122

Elenco lavori ed autori

FOTO SINGOLE

MARCO DAS TRES FRONTEIRAS	Franca Cauti
ANTICO CONFINE	Bruno Colalongo
CORSIE	Roberto Rizza

AUDIOVISIVI

CONFINI	Massimo Galeazzi
OLTRE LA NEBBIA	Mirella Guarnieri
NUBIVAGA	Rossella Quitadamo
LA LINEA	Roberto Rizza
NEVE	Euliano Tarantelli

CORTOMETRAGGI

LA VERITÀ NON ESISTE	Giuseppe Assorgi
UNICO CONFINE LA STRADA	Giuseppe Assorgi



Il sacro viene raffigurato attraverso forme fortemente materiche. Queste ultime contengono quindi in sé stesse il sacro ed il non sacro, rappresentando il confine tra materia e trascendenza.

CORTO
METR
AGGIO

LA VERITA' NON ESISTE

Giuseppe Assorgi



“Una volta credevo che il contrario della verità fosse l’errore
e il contrario di un errore fosse la verità.
Oggi la verità può avere per contrario un’altra verità altrettanto valida
e un errore un altro errore.”

Ennio Flaiano

Introspezione su Ennio Flaiano alla ricerca del confine tra la verità e l’errore.

CORTO
METR
AGGIO

UNICO CONFINE LA STRADA

Giuseppe Assorgi



Il senso di libertà che evoca l'Harley Davidson è diffuso in tutto il mondo.
Un viaggio tra gli Harleysti per scoprire se la leggenda su due ruote abbia un confine.

FOTO
SINGOLA

MARCO DAS TRES FRONTEIRAS

Franca Cauti



La Triplice Frontiera è un'area di tre confini lungo l'incrocio tra Argentina, Brasile e Paraguay, dove convergono i fiumi Iguazú e Paraná.

Un posto in cui gli abitanti di tutte e tre le nazioni fanno la fila per farsi ritrarre davanti ai tre cartelli che solo in maniera fittizia, sanciscono i tre confini fra aria ed acqua.

In questa istantanea, è stato colto il momento in cui chi stava fotografando la coppia in posa, portasse un capo di abbigliamento in cui si legge chiaramente "LIMITLESS" che tradotto è SENZA CONFINI.

Una curiosa casualità ...

RITRATTO E IMMAGINE RIFLESSA

Franco Cifani



L'osservazione di un ritratto evoca in chi osserva
una propria percezione, emozione e pensieri.

La persona ritratta, al momento dello scatto, può avvertire, al contempo e nel suo intimo,
uno stato d'animo lievemente diverso o addirittura lontano dalla percezione dell'osservatore:
l'immagine riflessa potrebbe essere la metafora di questi stati d'animo.

Il passaggio tra un ritratto ed una sua immagine riflessa
può dunque rappresentare il confine tra due modi di apparire:
quello evocato dal ritratto e quello evocato dal riflesso.

FOTO
SINGOLA

Antico confine

Bruno Colalongo



Antico confine terriero in località Fucino.

PORT
FOLIO

LA VESTIZIONE

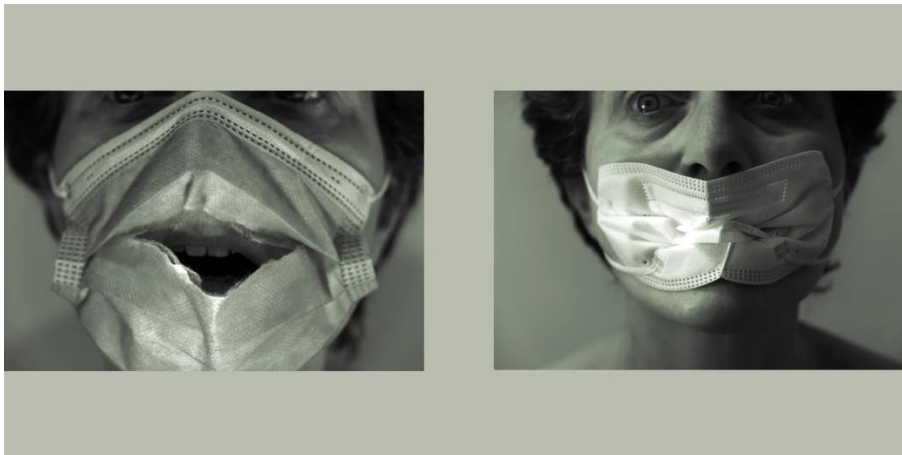
Remo Cutella



Solo un confine spaziale separa il fotografo dalla improvvisata modella, oltrepassare la soglia con lo sguardo, per cogliere attimi di una intimità rupestre, fatta di gesti decisi e precisi che rendono il semplice indossare un abito tradizionale un rito che si perde nella notte dei tempi.

NEVROSI DA CONFINE NECESSARIO

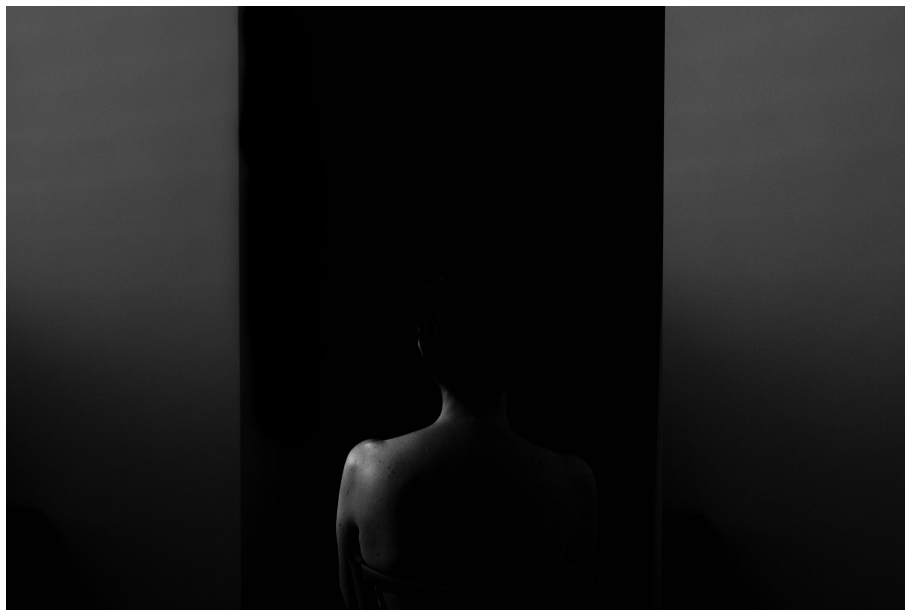
Diana D'Alessandro



Di “mascherina”, in questi anni di pandemia, si è parlato molto per via dell’obbligo di indossarla in luoghi pubblici (come limite fisico alla circolazione del virus).

Nevrosi che scaturisce da un conflitto: siamo stati consapevoli della sua utilità ma allo stesso tempo recalcitranti al dovere di indossarla.

Interpreto il tema del “confine necessario” in maniera ironica con una serie di autoscatti.



Ho sentito un personaggio pubblico che dice di trovarsi ormai davanti alla
“porta oscura della morte”.

Questa sintetica locuzione ha catturato e suggestionato il mio pensiero.
La “porta” come confine ultimo della vita terrena oltre il quale la conoscenza si perde.

“Oscura” per il senso comune di inquietudine
che anima il nostro mondo interiore nel viaggio inevitabile verso questo Confine:
per noi che siamo chiusi nella fisicità,
la morte è da sempre il “mistero per eccellenza”, enigma insondabile.

I CONFINI DEL NIAGARA

Maria Teresa D'Angelo



Il “CONFINE” è mera costruzione umana non esistente in natura, che ha generato distinzioni e conflitti, e continua a farlo. In natura è un equilibrio universale a regolare il tutto, non occorrono confini.

Maestose e irruenti cascate non perdono la loro magnificenza seppur attraversate da una linea immaginaria, né cambiano nelle fattezze a seconda dello Stato in cui si gettano: così il corso del fiume e lo spettacolo del paesaggio restano immutati nei colori, nei profumi, nella bellezza.

Ma simboli umani sono lì a ricordare che appartengono a due distinti paesi: America e Canada. Due diverse bandiere situate sul ponte sovrastante il fiume, con al centro una targa a contrassegnare il punto esatto del confine tra i due. Gli imbarcaderi ostentano due diverse bandiere. Carte geografiche evidenziano millimetricamente il percorso del confine disegnandolo. Tutto questo rimanda la memoria al confine, sottolineando una diversa appartenenza.

Tali costruzioni sono un limite, sono il confine... senza sarebbe pura armonia... proprio ciò che il cuore sente alla vista del bello.

IL CONFINE CHE NON C'È

Maria Di Gregorio



I confini sono presenti solo nella mente degli uomini.
L'umanità ne ha necessità per organizzare la propria vita, difendere i propri beni, soddisfare i propri egoismi, placare le proprie paure.
In Natura i confini non esistono. Bisognerebbe seguirne l'esempio: considerare confine una linea di contatto tra il conosciuto e l'ignoto, un filo di connessione tra il me e il te, un libero spazio di equilibrio e di pace, un luogo di scambio che facilita l'incontro e permette la conoscenza e l'accettazione rispettosa della diversità.

"Togliete i confini, il filo spinato, la fiamma dei vivi è la vicinanza."

(Franco Arminio – L'infinito senza farci caso).



L'orizzonte è "la linea di confine della regione terrestre visibile" (Enciclopedia Treccani)

In fondo ogni orizzonte è un confine,
una sottile linea che separa ciò che vediamo
da ciò che il nostro occhio non può raggiungere.

Un confine tra i vari piani dei paesaggi che circondano i luoghi dove viviamo.
L'uomo ha sempre cercato di raggiungere e superare i suoi confini fisici o psicologici.

Ma ogni volta raggiunto il proprio obiettivo davanti a sé
ha sempre trovato un nuovo orizzonte, un nuovo confine da raggiungere e superare,
per poi ripartire all'infinito.



Il “terzo paesaggio”, come Gilles Clement famoso entomologo francese lo ha definito, è quella geografia di aree verdi ed incolte, di sterpaglie, di spazi abbandonati e mai assegnati ad una definitiva destinazione, dove però architettura e agricoltura si fondono in una continuità identitaria e specifica dei luoghi.

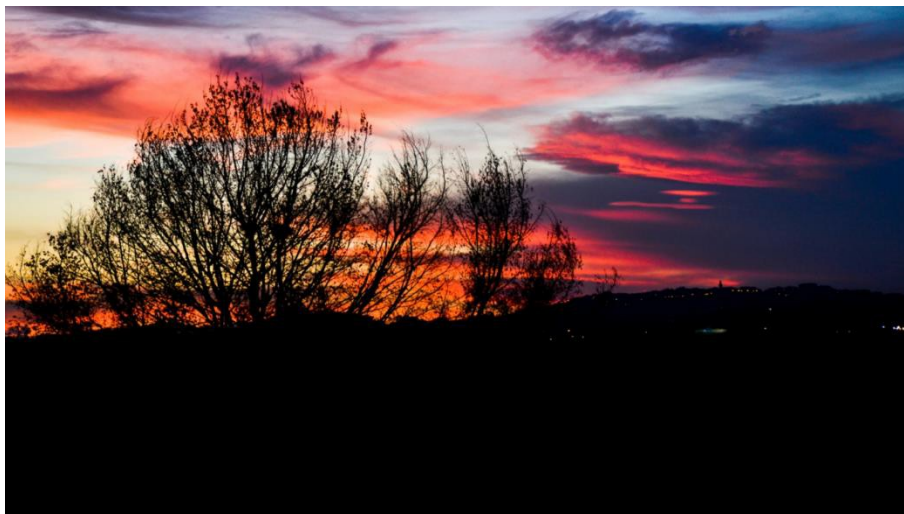
E’ un confine osmotico, fertile ed intenso che se da un lato segna la transizione di un paesaggio contemporaneo pieno di ambiguità e contraddizioni, di scelte a volte disarmoniche che lasciano aperte una serie di problematiche mai risolte e di progettualità indefinite o mai portate a termine, dall’altro costituisce terreno di biodiversità in cui la natura rivendica per sé un ruolo autonomo e non marginale.

E’ un confine che se pur di un tempo sospeso continua nella natura che vi è presente a vivere di vita propria.

AUDIO
VISIVO

CONFINI

Massimo Galeazzi



Il confine che ho voluto esprimere con questo audiovisivo
è quello creato dall'azione congiunta della Natura e dell'Uomo.

La Natura segna i suoi confini con lo scorrere delle stagioni,
evidenziato dai cambiamenti che la Terra presenta,
dall'aridità dell'estate alla rinascita della primavera.

L'Uomo segna i suoi confini lavorando la terra,
delimitando naturalmente gli spazi e
tracciando precisi solchi in cui far germogliare le nuove colture,
generando precisi ed affascinanti grafismi.

PORT
FOLIO

FINIS TERRAE

Massimo Galeazzi



Confini è la linea lungo la quale corre una divisione, una separazione, una discontinuità.

Però dato che la divisione avviene lungo la linea,
quella è al tempo stesso una linea di contatto,
quindi bisogna tener presente che un confine qualsiasi non solo separa ma unisce.

Luci, forme, linee danno adito ad una visione immaginaria
di qualcosa che si confonde con dei confini e
con la nostra fantasia immaginiamo e fantastichiamo...

AUDIO
VISIVO

OLTRE LA NEBBIA

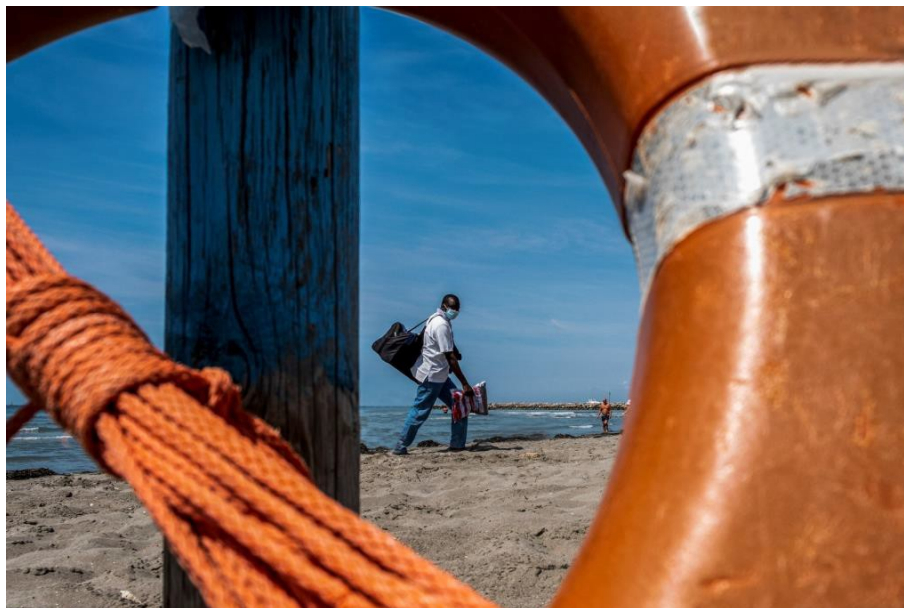
Mirella Guarnieri



Tanti pensano che parlare e capire siano la stessa cosa.
Parlare vuol dire essere anime imprigionate nel proprio pensiero,
non significa non capire ma, al contrario, capire più degli altri e
non poterlo urlare e subire ingiuste condanne,
indirizzate a chi non si può difendere e deve solo subire.
Io vengo da un altro pianeta da dove vedo orizzonti, confini disegnati,
dove ho la percezione che altri hanno di me...
ma chiudendo gli occhi e aprendo il cuore,
posso vedere respirare le emozioni del mondo.



Dopo aver sentito storie su questo luogo, ne sono rimasta affascinata.
Recandomi sul posto, ho avvertito delle strane sensazioni,
tristezza che si amalgama al degrado del tempo,
che sembra riprendersi la vita che un tempo ne abitava,
le piccole anime che vagano ancora nel luogo,
lì dove una giostrina regalava risate e gioia, adesso regala ansia e mistero.
Ne esco triste nell'animo,
ma anche consapevole che esiste un luogo dove si crea un confine
che non si dovrebbe oltrepassare né disturbare,
i segni sulle foto ne fanno da testimone.



Chi sono?

Da dove provengono?

Perché continuano ad aggirarsi tra i bagnanti delle nostre spiagge?

Vento, sale, mare, solitudine, fame e sete
accompagnano l'estate dei venditori ambulanti.

I cosiddetti «vu'cumprà»:

persone come noi che attraversano i confini in cerca di fortuna e di una vita migliore.



Con l'espressione "Muro di Gorizia" è stata indicata dalla stampa una recinzione costruita nel 1947 collocata lungo il confine italo-jugoslavo passante all'interno della città di Gorizia.

La Piazza della Transalpina, davanti alla stazione ferroviaria, è stata ristrutturata in modo da permettere la libera circolazione dei pedoni.

In luogo della parte centrale del muro, ora vediamo una linea di mattonelle di pietra sulla pavimentazione. Il 21 dicembre del 2007 la Slovenia è entrata a tutti gli effetti nel trattato di Schengen e le città di Gorizia e Nova Gorica sono oggi senza interposti confini. Il legame sempre più forte che le unisce ha permesso alle due città di avviare un processo di formazione di un polo di sviluppo unico.

CONFINE TRA CIELO E TERRA

Fabrizio Pavone



Il confine tra la terra ed il cielo è l'orizzonte, ovvero la linea apparente lungo la quale il cielo sembra toccare la terra o il mare.

Vivendo prevalentemente nelle città il nostro sguardo è spesso limitato dagli edifici, dalle strade, però se alziamo lo sguardo anche quando siamo in città, l'orizzonte è sempre presente, l'orizzonte è lo skyline della città.

Lo skyline mi ha sempre affascinato per la molteplicità delle forme che assume nei diversi contesti, nei diversi momenti della giornata, nelle diverse situazioni di luce.

Mi intriga quando i vari soggetti in controluce diventano delle geometrie che ne ridisegnano la linea.

Il progetto fotografico racconta lo skyline del mio paese, Montesilvano in provincia di Pescara, durante le mie passeggiate al tramonto.

Vediamo che lo skyline della città vuole nascondere il profilo della "bella addormentata", ovvero il

Gran Sasso, che però nell'ultima foto si riprende la scena e ne diventa protagonista.



È bellissimo pensare che il cervello sia in grado di vedere oltre a ciò che gli occhi concedono. Un fenomeno come la pareidolia è la rappresentazione perfetta del concetto di “vedere oltre”.

La pareidolia è la tendenza istintiva e automatica del cervello a trovare strutture ordinate e forme familiari in immagini disordinate.

L'associazione si manifesta in special modo verso le figure e i volti umani.

Non tutti riescono a vedere un qualcosa che appare all'improvviso, in un bosco, in un lago, tra gli alberi, per strada, nell'acqua, tra le mura domestiche, tra le pietre, in mille altri posti che senza “usare” quel pizzico di fantasia che porta oltre l'apparenza.

Il confine appunto, da superare, altrimenti resta l'oggetto che realmente è...



Lo specchio è considerato enigma della verità e dell'immaginazione, quindi verità e menzogna.

Ho voluto presentarlo come portatore di verità. L'immaginazione è fuori di esso.

Questa è stata una mia scelta perché mi è sembrato ripetitivo dilungarmi nelle immagini.

La riflessione è quindi la verità.

Il confine tra gli elementi di questa ambiguità è invisibile, netto, profondo, di carattere identitario.

Gli oggetti materiali riflessi sono due lettere dell'alfabeto: la A e la Z
che simboleggiano rispettivamente il primo e l'ultimo.



In questo lavoro cerco di rappresentare il ciclo vitale con tre immagini:
nascita - divenire - morte.

Individuo la clessidra come elemento di scansione temporale
e contenitore di confine della dualità vita e morte.

Il linguaggio è sempre lo stesso: progettuale, metaforico, essenziale, semplice.

Questa volta ho ridotto la nitidezza delle tre immagini
per meglio rappresentare la precarietà dell'esistenza.

La scelta del bianco e nero mi è sembrata più idonea per descrivere le dualità.

AUDIO
VISIVO

NUBIVAGA

Rossella Quitadamo



Il corpo è il mio confine.

Non ho ali per il cielo, non ho branchie per respirare il mare,
non sono che un attimo su questo Pianeta.

Però la mia consapevolezza si può estendere fino a dove arriva la mia immaginazione. Dietro ai miei
occhi i pensieri volano liberi come farfalle:

vedo i colori vibrare, ascolto l'energia del Creato.

Chiusa dentro me stessa, entro in comunione con l'infinito:

l'Universo e tutte le sue dimensioni sono dentro di me.

Scopro che non esistono confini tra buio e luce, pieno e vuoto, vita e morte.

Il molteplice è solo un'illusione e dunque la terra può diventare acqua,
l'acqua diventa fuoco, il fuoco aria, l'aria diventa coscienza e tutti i colori dell'arcobaleno si fondono
in un immenso luminoso palpitante bianco...

Non ci fate caso, sono una nubivaga, ho sempre la testa tra le nuvole,
vago in maniera errabonda tra fantasia e sogno.



Il progetto affronta la tematica dei confini tra le arti, fotografia e pittura, e quelli relativi alla diversità che spesso non si riescono ad attraversare.

Entrambi rivelano una base espressiva tra forme di comunicazione visiva che tradizionalmente si pongono in confronto conflittuale. Si propone una nuova zona di confine dove possa essere attivata una liberata reciprocità per affermare il diritto di espressione, il diritto allo sguardo.

La fotografia in questo caso unisce i confini e semplifica l'azione pittorica. La corrente artistica dell'Iperrealismo, ad esempio, realizza la sua opera partendo dalla macchina fotografica: fissa la scena, la luce, il colore e prosegue su carta o tela, ottenendo come risultato finale un'immagine "più reale del reale" (Chuck Close).

L'iter progettuale proposto intende rendere udibili le voci che abitualmente non si percepiscono e che attraverso le loro opere veicolano pensieri e parole che inducono a fermarsi e non procedere oltre.

FOTO
SINGOLA

CORSIE
Roberto Rizza



In ogni disciplina sportiva ci sono delle regole da rispettare.
Nel caso di una gara di ciclocross sono i nastri segnaletici che nel percorso
fanno da confine tra le varie corsie di marcia.

AUDIO
VISIVO

LA LINEA

Roberto Rizza



Il lavoro da me presentato intende indirizzarsi nell'ambiente sportivo,
dove gli sport proposti si svolgono in luoghi o zone predisposte e delimitate.

Ogni disciplina sportiva ha delle linee,
dei confini che demarcano una zona di esercizio da rispettare.

Un confine può determinare l'esito di una competizione,
un confine può proteggere da pericoli,
un confine può decidere una sconfitta o al contrario una vittoria
Viva lo sport.



E' una storia antica.

Donne e uomini contadini, modellarono con il duro lavoro questa costa aspra e difficile, realizzando terrazzamenti delimitati da muretti a secco e collegati da sentieri e gradini (qui il sentiero dei limoni da Maiori a Minori costiera Amalfitana).

Oggi una realtà importante per la coltivazione dello Sfusato Amalfitano, prodotto IGP.

Una cultura atavica che sa di passato ma anche di futuro, di poesia, di armonia.

La costiera con i suoi profumi tra mare terra e cielo.

NUOCE ALLA SALUTE

Giacomo Sinibaldi



Sono un fumatore saltuario:
fumo una sigaretta serale all'aperto ormai da più di venti anni e non tutti i giorni.
Non ho mai dato importanza all'immagine che da qualche anno
compare sui pacchetti delle sigarette quando le acquisto:
non mi sono mai piaciute e non mi hanno comunque dissuaso dal continuare a fumare.
Come fotografo le trovo inutili e indisponenti, creativamente banali.
Io penso che immagini positive dell'ambiente e della nostra società
potrebbero dare un significato nuovo all'atto di compiere azioni così potenzialmente dannose.



I confini, nella più ampia accezione del termine, appaiono molto spesso come “artificiali”.

Sono infatti limiti, ma in quanto tali anche contiguità.

Fili sottili che dividono ma anche che uniscono, che rassicurano.

È il caso della specie umana che è unica.

Non esistono razze diverse, ma solo etnie diverse divise dal colore della pelle e dalle tante migrazioni che nel corso dei millenni le hanno trasferite in luoghi distanti della Terra con continui rimescolamenti dei geni. Così come non esiste una mentalità o un modo di vedere il mondo, che sia “giusto”.

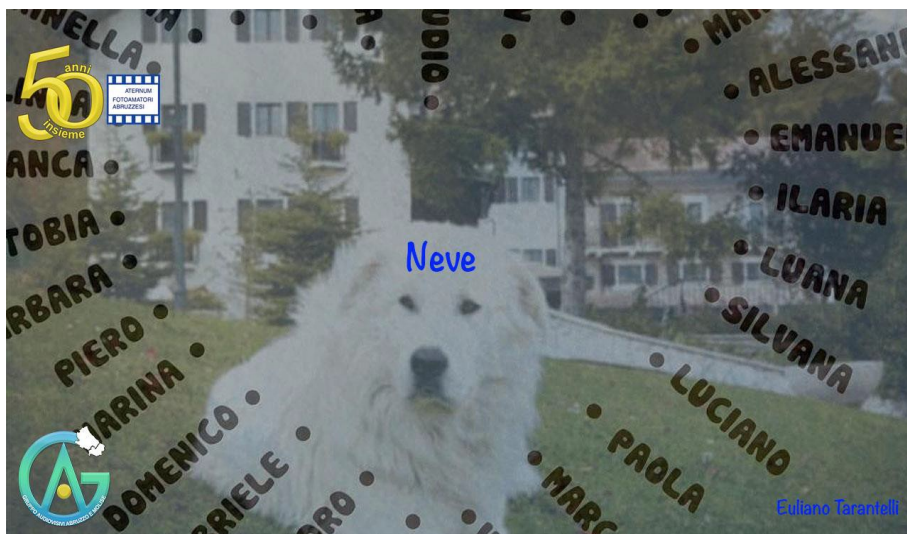
La scelta espressiva percorsa, puramente concettuale, passa attraverso l’uso di figure retoriche quali ad esempio quelle della metafora e dell’antitesi tradotte nel linguaggio figurato della diffidenza, curiosità, conoscenza, accoglienza ed inclusione.

Immagini che costituiscono motivo di invito ad una profonda riflessione da parte di noi tutti nonché un invito ad aprirsi e ad accogliere l’altro.

AUDIO
VISIVO

NEVE

Euliano Tarantelli



Un tragico appuntamento con il destino, come una sorta di “confine” temporale, è stato quello delle ore 16:41:59 del 18 gennaio 2017 per 29 persone delle 40 presenti nell’ormai tristemente noto resort “Hotel Rigopiano”.

Preceduta da istanti di divertimento, opulenza conviviale e relax, per loro la tragedia si è tristemente consumata in pochi secondi con un violento passaggio dalla vita alla morte a causa della valanga che ha abbattuto il resort.

Concausa il terremoto che avrebbe, forse, attivato la valanga.

Unica colpa delle vittime è stata quella di essere in quel luogo, in quel giorno, in quell’istante, a godersi in relax una vacanza,

tragicamente ignorare di quell’appuntamento con il destino a cui erano state chiamate.

A loro ed alla loro memoria va sempre e comunque onore e rispetto.

Lo stesso tragico “confine” ha condiviso anche "Neve", il cane pastore abruzzese considerato la mascotte dell’Hotel, risultato la trentesima vittima.

I CONFINI DEL SALE

Romano Visci



Due salar unici al mondo per le loro peculiarità.

Il primo è nella depressione Dancala nel Corno d'Africa, terra di confine tra Etiopia e Eritrea, una vasta depressione estesa 600 km lungo la direttrice della Rift Valley, che sprofonda fino a 150 metri sotto il livello del mare e che presenta scenari come il deserto del sale.

Una piana di sale dove la popolazione nomade Afar continua da secoli ad estrarre il sale con metodi tradizionali e con attrezzi manuali. Si tratta di sale nero destinato al consumo animale, che viene trasportato sugli altipiani da cammellieri.

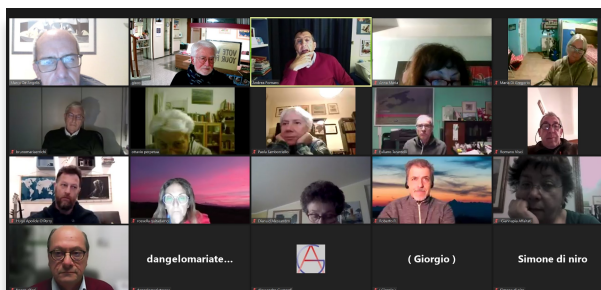
Il secondo è il Salar di Uyuni, nell'altopiano andino meridionale della Bolivia, a 3.660 metri di quota è il deserto salato più alto al mondo. Antico lago preistorico, è una distesa piatta, accecante come il manto di neve, dove operai coperti di passamontagna e occhiali, per proteggersi dal sole e dal vento, raschiano la superficie con piccone e pala per raccogliere il sale in mucchi a forma di cono.

Due deserti con lo stesso interesse economico, diventano il punto più alto e più basso del pianeta per l'estrazione del sale, determinandone i confini naturali.

RINGRAZIAMENTI

Al Dipartimento Cultura della FIAF nella persona di Silvano Bicocchi e dei Tutor Massimo Agus e Marco Fantechi per il fattivo contributo fornito alla riuscita del progetto.

Agli autori e autrici che hanno interpretato nel modo migliore lo spirito del Laboratorio mettendosi in gioco con molta sincerità e disponibilità, accettando e valutando ogni indicazione e consiglio fornito dai colleghi e dai Tutor durante gli incontri in presenza e nei collegamenti web.



Da parte dei due Coordinatori, Andrea Fornaro e Giacomo Sinibaldi, e del Delegato Regionale FIAF Abruzzo e Molise Marco De Angelis, l'impegno continua con la divulgazione del presente catalogo multimediale e l'organizzazione delle mostre nelle varie località delle due regioni per diffondere il più possibile la cultura fotografica e rafforzare il coinvolgimento delle istituzioni, associazioni culturali e delle persone comuni.

Allo scopo è già programmata la prima Mostra «Confini» dal 1 al 7 luglio prossimi a Pescara, presso il Circolo Aternino, pregevole palazzo nel centro storico della città, messo a disposizione dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

Successivamente si vaglieranno le prenotazioni per le altre richieste di esposizione da associazioni e istituzioni delle due regioni.



Il presente catalogo è stato realizzato da
Giacomo Sinibaldi e Franca Cauti

Mese di giugno 2023